

Efrata

La festa del Natale è ormai vicina e le letture ci invitano a incontrarci a Betlemme di Efrata, perché lì è la Tomba di Rachele, morta di parto nel dare alla luce Beniamino, chiamato da Giacobbe figlio della buona sorte. Sulla stele di Efrata Michea rilegge la storia di questa nascita riaffermando la fecondità dell'agire di Dio, Geremia va a piangere per la deportazione e la morte dei figli di Gerusalemme, ma annuncia anche la consolazione del ritorno e della certezza della discendenza. Efrata è dunque il luogo della storia della morte e della nascita, la vita è racchiusa tutta tra il dolore del parto e la gioia del vagito, quella pausa che è la nostra storia e la nostra fecondità.

Betlemme, luogo obbligato a causa del censimento di Cesare Augusto, fa parte dei progetti di Dio: a El-Betel è nato Beniamino e nello stesso luogo David pascolava il gregge. La fecondità della discendenza e la guida del popolo sono quindi radicate nella terra che ha accolto Rachele; vita e morte appaiono unite in un passaggio che si proietta nella storia: il popolo futuro si costruisce con Giuseppe e Beniamino, il regno di Israele nasce con il grande re David e il futuro messia viene dalla terra della promessa.

Chi crede nel Signore si lascia accendere dalla speranza e riconoscerà nel figlio di David la posterità di Dio. Due donne sono le prime a credere a questa speranza e Luca a una fa cantare la beatitudine e all'altra il magnificat.

La storia della salvezza si realizza nell'incontro: Maria, gravida del figlio, compie quel tratto di cammino che la separa da Betlemme e da Elisabetta, che porta con sé il profeta. L'Avvento è mettersi nel cammino della propria storia: portando in noi la fecondità della vita possiamo incontrare l'altro e trovare il riconoscimento della propria beatitudine.

La fede è la risposta alla promessa del Signore, è il cammino di un popolo che prende sul serio le sue parole. Schiavi, esiliati, poveri nel canto d'avvento si rallegrano che il loro Signore aiuti i più piccoli. Il credente si lascia guidare e riconosce chi sa difendere e salvare il gregge, chi è il vero pastore. Una forza di giustizia scardina la storia e investe il mondo dei ricchi, lo capovolge e le loro mani rimangono vuote e tutti ritornano uguali.

Maria è in movimento verso la promessa, mossa dal segno che le è stato indicato come conferma del suo stato e del prodigio. Il viaggio verso la città di Giuda va a confermare il messianismo a El-Betel, il luogo della fecondità. Lo Spirito invita le due donne all'incontro dell'azione profetica: ciò che era sterile è tornato in vita e ciò che era vergine ora è grembo di Dio. La donna gravida del profeta, benedicendo Maria, rivela la presenza del Dio-con-noi e la donna gravida del messia rivela la sua fede nell'esistenza della vita del Signore. Ognuno è portatore della beatitudine della creazione e il Signore cerca sempre nuove madri per incarnarsi.

Le due donne sono le nostre mamme che s'incontrano e raccontano della vita che si muove in loro; nella semplicità della comunicazione manifestano la bellezza della vita che nasce: "Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo." Benedetta è la donna che porta in sé la vita, benedetti tutti noi che siamo stati portati alla vita, benedetto chi la concepisce come dono agli uomini e alle donne che hanno bisogno di speranza. L'incontro delle due donne invita tutti noi a compiere il cammino alla sorgente di tutte le origini, alla fonte del cuore che quando ama crea la vita.